

# IL BURKINA FASO

È un paese dell'Africa Subsahariana appartenente alla cosiddetta "fascia del Sahel", quel territorio ai margini meridionali del deserto del Sahara ed a nord degli stati costieri che si affacciano sul golfo di Guinea, quali Costa d'Avorio, Togo, Ghana, Benin, Nigeria etc. Grande pressappoco quanto l'Italia, ospita circa 10 Milioni di abitanti, di razza nera e suddivisi in un gran numero di etnie. Ogni etnia ha un suo dialetto, ed il Moré è quello più diffuso, ma la lingua ufficiale è il francese, imposto nell'epoca della lunga colonizzazione.

Il territorio è in larga parte pianeggiante (altopiano) e ricoperto da una savana a perdita d'occhio che si fa più rada a nord, verso il deserto, mentre a sud, in prossimità della zona equatoriale, la vegetazione si fa più fitta e compaiono numerose piante di alto fusto. Si tratta di un paese poverissimo perché privo di qualunque risorsa : niente minerali nel sottosuolo e scarsissima fertilità del suolo in causa dell'aridità della regione. Mentre l'assenza di giacimenti importanti, visto quel che succede in altre parti dell'Africa, può essere un bene per aver evitato guerre e deportazioni, la cronica mancanza d'acqua rende davvero difficile la vita al popolo burkinabé. La capitale Ouagadougou (quasi un milione di abitanti) e Bobo-Doulasso (350.000) sono le due città importanti, simili ad altre città africane, dove si vedono i segni di un progresso che, pur con le sue briciole, ha inevitabilmente investito anche queste realtà. Questo è avvenuto soprattutto negli ultimi anni, in cui il Burkina Faso, grazie al fatto di essere un paese pacifico, ha ricevuto consistenti aiuti internazionali. Al di fuori delle città, nella brousse disseminata di piccoli villaggi, esiste veramente una civiltà primordiale nella quale poco è cambiato in migliaia di anni, tanto più quanto il villaggio è lontano dalle vie di comunicazione. Il Burkina Faso è una Repubblica Presidenziale dove si tengono libere elezioni (per quanto ciò possa significare in un paese con il 92% di analfabeti) dal 1983 ed il Presidente della Repubblica è Mr. Blaise Compaoré. Gli abitanti sono di religione animista (seguono cioè le credenze tribali) per il 55% musulmana per il 30% e cattolica per il 15%. La moneta è quella unica per i paesi del Centro Africa, vale a dire il Franco CFA che vale un centesimo del Franco Francese e perciò, oggi 0,015 Euro. Al di fuori delle città, dove esistono l'Amministrazione dello Stato, il settore terziario, i commercianti e, in fondo, quasi tutte le categorie del mondo civilizzato, la vita dei villaggi si basa su di una agricoltura di sopravvivenza, praticata nel breve volgere della stagione delle piogge, da Giugno ad Ottobre, con l'obiettivo di produrre miglio e qualche altro cereale da immagazzinare nei tipici granai di paglia per il sostentamento della famiglia nel corso dell'anno. Si pratica un allevamento di polli o capre o vacche nella misura in cui è disponibile un po' di foraggio ed una piccola pesca negli stagni dove si conserva l'acqua per tutto il periodo di siccità (da Ottobre a Giugno senza possibilità di piogge intermedie). L'acqua di questi stagni è anche quella che si beve (al massimo filtrata da un sottile diaframma di terreno superficiale che si ottiene scavando a mano un pozzo a poca distanza dallo stagno), con tutto il suo contenuto di micro e macroorganismi, e che viene usata per ogni necessità. Le caratteristiche igieniche di quest'acqua sono talmente terribili che l'acqua stessa è il veicolo principale attraverso il quale si contraggono la dissenteria, il tifo e molte spaventose parassitosi che seminano la morte e le sofferenze più crudeli soprattutto fra i bambini. Le famiglie vivono nelle classiche capanne di fango col tetto di paglia, a pianta circolare o rettangolare con niente altro che qualche utensile e un giaciglio di foglie. Le donne svolgono un durissimo lavoro : vanno a prendere l'acqua anche a grandi distanze, a far legna da ardere, macinano il miglio con due pietre ed impastano la farina ottenuta per formare il tô, una specie di polentina che è il piatto base della dieta burkinabé : inutile dire che si mangia, se va bene, una volta al giorno. In caso di mancato o parziale raccolto, di più acuta siccità, nonostante la solidarietà totale all'interno del villaggio, sono la fame, la sete, le malattie da denutrizione e le infezioni a ridurre il numero delle bocche da sfamare ripristinando un crudele equilibrio fra la vita ed i fattori che la limitano. Ciò nondimeno, è presente ovunque la consapevolezza, grazie anche all'azione capillare delle organizzazioni religiose indigene, che esiste una soluzione per tanti dei gravissimi problemi che questa gente patisce e questa consapevolezza crea una speranza là dove c'era solo rassegnazione, ma anche l'angoscia di chi non può facilmente disporre di ciò che può salvare la vita sua o del suo bambino. Quest'angoscia spinge all'inurbamento di molti disperati e provoca un afflusso consistente verso i dispensari (strutture sanitarie con qualche medicinale ma senza un medico) e le missioni dove, nei limiti del possibile, tanta gente viene salvata. Con tutto ciò le persone che si incontrano, specialmente i bambini, appaiono, spesso, cordiali e sorridenti e questo contatto molto difficilmente lascia indifferenti.